

LA NOTA POLITICA

Angelino Alfano si sta squagliando

DI MARCO BERTONCINI

Lentamente ma continuamente, il partito di **Angelino Alfano** arretra. Gli ultimi sondaggi gli assegnano una percentuale lontana dall'odierna soglia di sbarramento per la Camera, ossia il 3% nazionale. L'ultimo deputato in arrivo risale al marzo scorso; dopo di che, due sono tornati in Fi e un altro si è dimesso dalla Camera, cosicché il gruppo è a quota 24. A palazzo Madama, in febbraio due senatori sono passati all'Udc e in maggio due a Fi: rimangono 25 senatori.

In compenso, si avverte la fragilità del partito di fronte alla volontà di Renzi d'imporre leggi quali la riforma della prescrizione, lo ius soli, il codice antimafia-anticorruzione, contenenti disposizioni che non si comprende come un partito garantista e centrista possa accettare. La minaccia della fiducia è sufficiente a ridurre gli alfaniani al silenzio.

Perfino la questione

dei migranti è rimasta in capo al titolare dell'Interno, mediaticamente assunto a rango di uomo forte (solo mediaticamente, beninteso), mentre al ministro degli Esteri non è rimasto che l'impegnarsi per il ricovero del disgraziato bimbo inglese al Bambin Gesù, salvo prendersi un secco no. In compenso, Alfano ha assistito alla manifestazione voluta da De Mita per rimpolpare una teorica formazione di popolari (in realtà, tutti ex dicci) aperti a sinistra: un destino che non si capisce come potrebbe essere gradito a socialisti e liberali che ancora militano nel movimento alfaniano.

Al centro può esserci, e a giudizio di molti c'è davvero, spazio per un movimento inserito nel centro-destra, mentre appare più difficile costruire un raggruppamento come quelli costituiti da Tabacci o da Dellai, rivolti verso il Pd o verso Renzi. Per ora, Alfano non c'è riuscito.

© Riproduzione riservata

